

Ieri l'assemblea dell'Associazione degli emodializzati ha messo in primo piano le attuali carenze di mezzi. Intanto il numero dei pazienti in provincia è in aumento

Centro dialisi congelato, se ne riparla nel 2010

I soldi ci sono, ma la realizzazione della tanto attesa struttura non è stata nemmeno iniziata

di LUANA DE FRANCISCO

Avrebbero dovuto inaugurarla alla fine di quest'anno. E invece, del nuovo Centro dialisi previsto nell'area dell'Azienda ospedaliero-universitaria che affaccia su via Colugna, per ora non ci sono neppure le fondamenta. Un ritardo grave, specie se si considera che i soldi per realizzarlo già ci sono e che il numero dei pazienti, in provincia e in regione, continua a crescere.

Si è parlato anche di questo all'assemblea regionale dell'Associazione degli emodializzati che, ieri mattina, ha visto riunita, nella sala Paolino d'Aquileia, una sessantina tra medici, pazienti, trapiantati e amministratori pubblici. Ed è stata una delle questioni più spiacevoli tra quelle affrontate dal presidente dell'Aned, Antonio De Vita, che non ha esitato a lamentare l'ennesimo ostacolo "piombato" sulla strada che, da anni, vede l'associazione battersi nel tentativo di ottenere una sistemazione al tempo stesso funzionale e confortevole ai pazienti con problemi d'insufficienza renale.

«Ci era stato promesso che avremmo avuto il Centro nel dicembre di quest'anno - ha affermato De Vita - e invece, a tutt'oggi, non si vede assolutamente niente all'orizzonte». Il progetto per la realizzazione di una palazzina interamente dedicata alla dialisi era stato illustrato nel corso di una conferenza stampa, nel settembre del 2007, dall'allora direttore generale dell'Azienda unica, Fabrizio Bresadola, e dal suo staff. A imprimere una svolta positiva alla "vexata quaestio" era stato il lascito dell'ingegner Angelo Morelli De Rossi, che nelle proprie volontà testamentali aveva destinato al progetto una somma di circa 3 milioni 200 mila euro.

Rimasto "parcheggiato" un po' per problemi tecnici collegati alla (non meno difficoltosa) realizzazione della Centrale tecnologica del nuovo ospedale e un po' forse anche per il concomitante cambio al vertice tanto dell'Azienda, quanto della Regione, il progetto è stato comunque "rispolverato" dal neo-direttore generale, Carlo Favaretti. «Ci ha assicurato che il Centro sarà pronto nella primavera del 2010 - continua De Vita -. Nel frattempo, però, siamo costretti a rimanere nel seminterrato delle Mediche. Con tutti i disagi che ciò comporta».

Ma a preoccupare l'associazione non sono soltanto le questioni di carattere logistico. Di fronte al "parterre" delle autorità intervenute all'assemblea, tra le quali anche l'assessore regionale alla Salute, Vladimir Kotic, il presidente della terza commissione regionale, Giorgio Venier Romano, e l'assessore comunale Giovanni Barillari, De Vita ha ricordato anche la proposta «dell'accesso diretto all'ospedale per i pazienti di Udine che permetterebbe - ha spiegato - di saltare il passaggio dal medico di famiglia. La richiesta è stata presentata in Agenzia già due anni fa, ma finora niente è cambiato». Tutte problematiche delle quali, a breve, si potrà finalmente discutere nella Commissione regionale che Kotic, nel suo intervento, si è impegnato a costituire. L'assessore ha parlato anche dell'intenzione di aumentare le attività di prevenzione e della necessità di colmare «una certa carenza nella programmazione comune tra aziende territoriali e ospedaliere con il Centro trapianti».

I NUMERI

«Solo 7 mesi per un trapianto di rene»

La media nazionale supera i tre anni di attesa. In lista ci sono 120 persone

La popolazione invecchia e il numero dei pazienti uremici, cioè affetti da insufficienza renale grave, aumenta. E con essi, cresce anche il ritmo dei trapianti renali, che quest'anno, al "Santa Maria della Misericordia", ha tagliato il traguardo dei 500. Per la precisione, ha ricordato ieri il primario della Struttura operativa complessa di Nefrologia, Domenico Montanaro, 539, di cui 39 eseguiti nel solo 2007.

«Rispetto al 2007 – ha osservato Montanaro –, sono aumentate sia le persone in trattamento dialitico, sia quelle trapiantate, complessivamente passate da 1.240 a 1.320». Degli 896 pazienti dializzati, 120 aspettano di essere chiamati per il trapianto (la metà provengono da fuori regione). Ed è proprio qui, nella "piaga" delle liste d'attesa, che Udi-

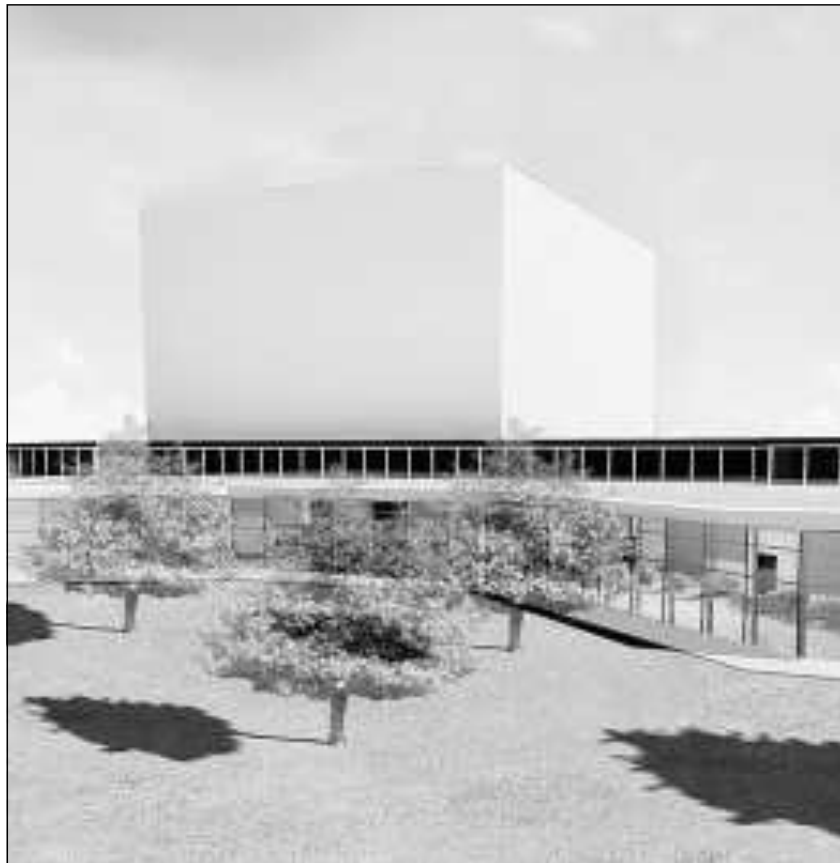


Il primario di Nefrologia, Domenico Montanaro, nel suo studio

ne si distingue rispetto al resto del Paese. «Da noi – continua il primario – l'attesa dura circa sette mesi, rispetto a una media nazionale di tre anni e un mese. Il perchè è presto detto: il Friuli è al primo posto in Italia nella donazione di organi».

Fiera della propria "equipe medica" e del risultato dei 539 trapianti conseguito quest'anno, a 15 anni dall'apertura del Centro unico regionale per i trapianti, l'Aned ha approfittato dell'incontro di ieri per consegnare riconoscimenti alla Nefrologia, al-

la Clinica chirurgica e alla dottoressa Antonella Bulfone, della Medicina legale. «Uno dei problemi con i quali dobbiamo misurarci quotidianamente – ha detto il presidente De Vita – è la carenza di medici: non tanto a Udine (dove l'organico è costituito da 11 medici, primario compreso, ndr), quanto nella destra Tagliamento. Quello che invece chiediamo per il "Santa Maria della Misericordia" – ha concluso – è un incremento dei posti letto, che dagli attuali 26 dovrebbero salire fino a 30, per far fronte al progressivo aumento di pazienti al quale stiamo assistendo in questi anni». Un aumento che Montanaro spiega con «l'invecchiamento della popolazione e il conseguente insorgere di malattie specifiche come il diabete e l'ipertensione». (l.d.f.)



Il progetto della nuova palazzina che dovrebbe ospitare il Centro dialisi nell'area dell'ospedale